SETE di PAROLA dal 6 al 12 Marzo 2022

1ª Settinnama di Quaresinna



"Il

Signore, Dio tuo,

adorerai: a lui solo renderai culto"

Vangelo del giorno Commento Preghiera Impegno

Domenica, 6 Marzo 2022

Liturgia della Parola Dt 26,4-10; Sal 90; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

...È MEDITATA

PAPA FRANCESCO - Il Vangelo di questa prima domenica di Quaresima narra l'esperienza delle tentazioni di Gesù nel deserto. Dopo aver digiunato per quaranta giorni, Gesù è tentato tre volte dal diavolo. Costui prima lo invita a trasformare una pietra in pane; poi gli mostra dall'alto i regni della terra e gli prospetta di diventare un messia potente e glorioso; infine lo conduce sul punto più alto del tempio di Gerusalemme e lo invita a buttarsi giù, per manifestare in maniera spettacolare la sua potenza divina. Le tre tentazioni indicano tre strade che il mondo sempre propone promettendo successi, tre grandi strade ingannarci: l'avidità di possesso – avere, avere -, la gloria umana e la strumentalizzazione di Dio. Sono tre strade che ci porteranno alla rovina. La prima, dell'avidità di possesso. È sempre

questa la logica insidiosa del diavolo. Egli parte dal naturale e legittimo bisogno di nutrirsi, di vivere, di realizzarsi, di essere felici, per spingerci a credere che tutto ciò è possibile senza Dio, anzi, persino contro di Lui. Ma Gesù si oppone dicendo: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Ricordando il lungo cammino del popolo eletto attraverso il deserto, Gesù afferma di volersi abbandonare con piena fiducia alla provvidenza del Padre, che sempre si prende cura dei suoi figli. La seconda tentazione: la strada della gloria umana. Il diavolo dice: «Se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Si può perdere ogni dignità personale, ci si lascia corrompere dagli idoli del denaro, del pur di successo e del potere, propria raggiungere la. autoaffermazione. Е si gusta l'ebbrezza di una gioia vuota che ben presto svanisce. E questo ci porta anche a fare "i pavoni", la vanità, ma questo svanisce. Per questo Gesù risponde: «Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai». E poi la tentazione: strumentalizzare Dio a proprio vantaggio. Al diavolo che, citando le Scritture, lo invita a cercare da Dio un miracolo eclatante. Gesù oppone di nuovo la ferma decisione di rimanere umile, rimanere fiducioso di fronte al Padre: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore tuo Dio"». E così respinge la tentazione forse più sottile: quella di voler "tirare Dio dalla nostra parte", chiedendogli grazie che in realtà servono e serviranno a soddisfare il nostro orgoglio. Sono queste le strade che ci vengono messe davanti, con l'illusione di poter così ottenere il successo e la felicità. Ma. in realtà. esse sono del tutto estranee al modo di agire di Dio; anzi, di fatto ci separano da Dio, perché sono opera di Satana. Gesù, affrontando in prima persona queste prove, vince per tre volte la tentazione per aderire pienamente al progetto del Padre. E ci indica i rimedi: la vita interiore, la fede in Dio, la certezza del suo amore, la certezza che Dio ci ama, che è

Padre. con questa certezza e vinceremo ogni tentazione. Ma c'è una cosa, su cui vorrei attirare l'attenzione, una cosa interessante. Gesù nel rispondere al tentatore non entra in dialogo, ma risponde alle tre sfide soltanto con la Parola di Dio. Questo ci insegna che con il diavolo non si dialoga, non si deve dialogare, soltanto gli si risponde con la Parola di Dio. Approfittiamo dunque della Ouaresima. un come di privilegiato per purificarci, sperimentare la consolante presenza di Dio nella nostra vita.

Cristo fu tentato dal diavolo, ma in Cristo eri tentato anche tu. Perché Cristo prese da te la sua carne, ma da sé la tua salvezza, da te la morte, da sé la tua vita, da te l'umiliazione, da sé la tua gloria, dunque prese da te la sua tentazione, da sé la tua vittoria.

Se siamo stati tentati in lui, sarà proprio in lui che vinceremo il diavolo. Tu fermi la tua attenzione al fatto che Cristo fu tentato; perché non consideri che egli ha anche vinto? Fosti tu ad essere tentato in lui, ma riconosci anche che in lui tu sei vincitore. Egli avrebbe potuto tener lontano da sé il diavolo; ma, se non si fosse lasciato tentare, non ti avrebbe insegnato a vincere, quando sei tentato.

Sant'Agostino

...È PREGATA

Signore, mio Dio, nella mia lotta sii tu a lottare! Sono un uomo fragile e debole, oppresso dalle tentazioni, sedotto da suggestioni. Vieni in mio aiuto, affrettati a soccorrermi! L'amore di me stesso vuole dominarmi, contraddicendo ogni mio desiderio di comunione. Signore, tuo Figlio Gesù ha subito egli pure le tentazioni, ha lottato contro il demonio e lo ha vinto con la forza dello Spirito santo e della tua Parola. Vieni in mio aiuto, affrettati a

soccorrermi! Questa battaglia non è contro gli uomini, contro gli altri, ma contro le dominanti mondane, gli idoli falsi che ammorbano l'aria che respiro: senza la tua forza, io sono vinto. Vieni in mio aiuto, affrettati a soccorrermi! Dammi l'armatura per resistere e combattere, la corazza della carità, l'elmo della speranza, lo scudo della fede, la spada che è la tua Parola. Signore, io so che Gesù è accanto a me nella lotta e che con lui riporterò la vittoria su ogni insidia del Nemico. Vieni in mio aiuto, affrettati a soccorrermi!

...MI IMPEGNA

Il tempo di Quaresima è un momento opportuno per riconoscere la nostra debolezza e il nostro peccato, ma è anche il tempo per contemplare la misericordia del Signore. Questo cammino di autenticità nel deserto richiede un ascolto costante e attento della Parola di Dio. Altro elemento essenziale del nostro cammino è il silenzio. Solo in questa dimensione la Parola può trovare uno spazio significativo. Impariamo a creare e soprattutto a difendere i nostri spazi di silenzio. Silenzio per ridare limpidezza alla vita, per rimettere ordine, per svuotarci dai pensieri che assillano e dal frastuono che svuota. Silenzio per preparare un posto all'ascolto, per imparare ad accogliere l'altro nella sua pienezza, per percepire il soffio leggero dello Spirito. Un terzo elemento del nostro cammino nel deserto è il digiuno. Ma attenzione! Se dico dei "no" è per dire dei "sì" che mi allargano il cuore, che mi riportano all'essenziale, che mi fanno scoprire che cosa mi nutre davvero.

Lunedì 7 Marzo 2022

Liturgia della Parola Lv 19,1-2.11-18; Sal 18; Mt 25,31-46

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli,

l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

...È MEDITATA

Il vangelo disegna una scena dove è rivelata la verità ultima sull'uomo e cosa resta della vita quando non resta più niente. Resta l'amore del prossimo. "Avevo fame, avevo sete, ero straniero, nudo, malato, in carcere e tu mi hai aiutato". Sei passi di un percorso dove la sostanza della vita è sostanza di carità. Il povero è come Dio! Carne di Dio sono i poveri, i loro occhi sono gli occhi di Dio, la loro fame è la fame di Dio. Se un uomo sta male anche lui sta male.

Nella seconda parte del racconto ci sono quelli mandati via, perché condannati. Qual è la loro colpa? Il loro peccato è non avere fatto niente di bene. Non sono stati cattivi o violenti, non hanno aggiunto male su odiato: male, non hanno semplicemente non hanno fatto nulla per i piccoli della terra: indifferenti! Non basta essere buoni interiormente e dire Io non faccio nulla di male. Perché si uccide anche con il silenzio, si uccide anche con lo stare alla finestra. Non impegnarsi per il bene comune, per chi ha fame o patisce ingiustizia, stare a guardare è

farsi complice del male, della corruzione, del peccato sociale, delle mafie. Il contrario esatto dell'amore non è l'odio, ma l'indifferenza, che riduce a nulla il fratello: non lo vedi, non esiste, per te è un morto che cammina. Il giudizio di Dio non farà che ratificare la nostra scelta di vita.

Ha scritto Papa Francesco: Non possiamo sfuggire alle parole Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero. Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ianoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella

preghiera i nostri fratelli e sorelle. In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura. Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce:

« Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore ».

...È PREGATA

O Padre, che mandi incontro a noi nella persona dei poveri lo stesso tuo Figlio, disponi i nostri cuori all'accoglienza e al dono dell'amore, liberandoli dalla freddezza e dall'egoismo.

...MI IMPEGNA

La fede non può restare sulla carta, non può restare un insieme di nozioni da mandare a memoria, deve cambiare la vita, ribaltare la prospettiva da cui vediamo la realtà. Questo dice il vangelo di oggi, una delle pagine più indigeste e sconcertanti che incontriamo durante il cammino di quaresima. Il Signore è diretto e chiaro, è impossibile equivocare. Saremo giudicati sull'amore, non sulle devozioni o sulla quantità di messe che avremo sopportato. Se sappiamo riconoscere Gesù nel volto del povero, del carcerato, dell'ammalato e ci attiviamo per sostenerlo, per incoraggiarlo, ci dice... allora egli ci riconoscerà fra i suoi.

.

Dal libro del Levìtico - prima lettura della messa di oggi

Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso.

Martedì 8 Marzo 2022

Liturgia della Parola ls 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non

abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

...È MEDITATA

La preghiera del Padre nostro dovrebbe essere la più preziosa, nella nostra vita interiore. l'unica preghiera donataci direttamente dal Signore che, pregata con intensità quotidianamente. ci aiuta avvicinarci alla pienezza della Pasqua.. La Quaresima è anche tempo di preghiera e Gesù ci insegna la vera e perfetta preghiera: guardare a Dio come nostro buon Padre, consegnare tutta la vita a Lui, in una relazione di perenne accettazione della sua volontà e del suo amore. Non preghiamo come estranei, o rivolti solo ad un Dio onnipotente, ma ad Padre che ci ama e ci vuole bene, desidera il meglio per noi e non ci abbandona nel momento del pericolo e della tentazione. Noi chiediamo al Padre che ci renda suoi veri figli, ad immagine del suo Figlio prediletto, che ci renda persone

nuove e sante, che ci dia intelligenza e compassione per capire anche le debolezze degli altri e perdonarle, che ci insegni a condividere i beni materiali e spirituali per venire incontro alle necessità altrui. Solo così la nostra preghiera non è pura ripetizione di parole, ma si realizza e si incarna nella vita di ogni giorno.

Tutte le volte in cui ci rivolgiamo a Dio con il nome di «Padre nostro» non possiamo che sentire l'appello non solo a sentirci fratelli e sorelle gli uni degli altri, ma pure a essere sempre più capaci di condividere il pane della vita con generosità, per essere fratelli e sorelle gli uni per gli altri. Si tratta del pane che non nutre semplicemente la sopravvivenza, ma crea le condizioni per una vita piena.

...È PREGATA

O Dio, Padre del cielo e della terra, che conosci i nostri bisogni e non ti accontenti di parole vuote, fa' che la nostra preghiera sia simile a quella del tuo Figlio, che cercava in tutto la tua volontà.

...MI IMPEGNA

La preghiera è un contatto e una relazione con Dio. Ascoltiamo Dio nei nostri cuori e poi parliamo con lui dai nostri cuori. Sentire e parlare dal cuore: questo è la preghiera.

Madre Teresa di Calcutta

Se ogni tanto veramente comprendessimo la portata rivoluzionaria del "Padre nostro" faremmo come San Francesco, che dopo una notte intera riuscì a pronunciarne solo le due prime parole!...

Oggi in particolare cercherò di stare cuore a cuore con Dio ritagliandomi in questa giornata alcuni minuti di preghiera silenziosa, non fatta di parole; concluderò con il Padre Nostro che reciterò non in modo meccanico ma prestando attenzione con la mente e con il cuore a quando sto dicendo a Dio padre.

Mercoledì 9 Marzo 2022

Liturgia della Parola Gn 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìnive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

...È MEDITATA

Gesù è deluso dall'atteggiamento dei famigliari suoi e dei correligionari: un muro di diffidenza si sta alzando intorno a lui, il falegname che si è fatto profeta suscitando più di un imbarazzo e molto scetticismo. Il Maestro non viene riconosciuto come profeta, non viene accolto e ascoltato. Paradossalmente sono proprio lontani, i pagani, i pubblici peccatori, ad accogliere con entusiasmo la sua Parola. Così come era successo, nei racconti dell'Antico Testamento, agli dopo di Ninive predicazione di Giona, il pavido

profeta obbligato ad annunciare. Così come aveva fatto la regina di Saba, attirata dalla fama della saggezza del re Salomone. Ben più di Giona e Salomone abbiamo qui: la presenza stessa del Signore Gesù nel segno della sua parola e dell'eucarestia!

Nel Vangelo Gesù si rammarica con la sua generazione che non si converte: è il cuore che resta chiuso: non sa vedere in Gesù la Sapienza che supera quella stessa di Salomone, la forza dell'annuncio ben più potente di quello di Giona. Convertirmi significa convergere con tutto il mio vissuto verso la persona di Cristo e farne il centro vivo della mia giornata. Egli è qui, è con me nelle profondità del mio cuore; perfino con la sua umanità è nella misteriosa ma reale presenza Eucaristica, è nella persona Parola prossimo; con la sua m'illumina e mi plasma, assecondo col mio "sì". Chiediamo allora il coraggio di metterci sul sentiero della santità. E lungo questo cammino spesso in salita ci faccia compagnia la sua Parola, e sulla sua parola troveremo il coraggio di non chiedere segni, ma di diventare noi stessi annunciatori e testimoni della sua presenza tra noi!

Signore Gesù, tu sei «più grande di Giona», perché non solo ci inviti alla conversione, ma fai sempre il primo passo dell'amore chinandoti sulle nostre povertà e aprendoci alla speranza di nuovi cammini sempre possibili.

...È PREGATA

O misericordioso, tu non ci hai respinto quando ti abbiamo invocato nel dolore, ma sei venuto a salvare il tuo popolo nell'ora della redenzione; sei re e liberi i prigionieri, sei medico e guarisci i malati, sei pastore e rintracci gli erranti, per chi dispera, sei via della speranza. Contro di te abbiamo peccato, Signore, chiediamo un perdono che non meritiamo. Tendi la mano a noi che siamo caduti, tu che al ladro pentito apristi il paradiso. La vita nostra sospira nell'angoscia, ma non si corregge il nostro agire. Se aspetti, non ci pentiamo; se punisci, non resistiamo. Tendi la mano a noi che siamo caduti tu che al ladro pentito apristi il paradiso. Signore, se ti sdegnerai contro di noi, chi verrà in nostro aiuto? Chi avrà pietà delle nostre miserie? Hai chiamato a conversione la cananea e il pubblicano, hai accolto le lacrime di Pietro; accoglie pietoso Gesù, anche il nostro pentimento e salvaci, salvatore del mondo.

...MI IMPEGNA

Anche noi oggi, accostiamoci a Gesù. Non rimaniamo insensibili alla sua Parola, non chiediamo segni strepitosi. Mi fermo e rifletto sulla mia vita e cerco di vedere i bellissimi segni che Gesù ha compiuto e lo ringrazio con tutto il cuore.

Giovedì 10 Marzo 2022

Liturgia della Parola Est 4,17; Sal 137; Mt 7,7-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il

Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

...È MEDITATA

Gesù, dopo averci donato il "Padre nostro", torna ad insistere sulla efficacia della preghiera. Ed è molto esplicito: "Chiedete e vi sarà dato", ossia non bisogna avere dubbi circa l'esaudimento della preghiera. Del resto, come può un padre essere sordo all'invocazione dei figli? E Gesù insiste per allontanare dalla mente dei discepoli ogni minima incertezza: "Chiunque chiede ottiene e chi cerca trova". Questa convinzione però non si basa sulla qualità della nostra preghiera (ovviamente necessaria), bensì nella bontà e nella misericordia senza limiti di Dio. Gesù continua a presentare Dio come un affettuoso che, ovviamente, non può che dare cose buone ai suoi figli: se i padri della terra non danno pietre al posto del pane, quanto più il Padre celeste - davvero buono! - curerà e proteggerà i suoi figli! Il brano si chiude con una norma - chiamata "regola d'oro" - presente anche in altre tradizioni religiose: "Tutto quanto volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro". Queste parole, vissute da Gesù, acquistano la novità di un amore che non ha nessun limite: egli ci ha donato il suo amore senza pretendere alcun contraccambio da parte nostra.

Ti avevo chiesto, Signore, la forza per avere successo.

Tu mi hai reso debole, perché imparassi a confidare in te. Ti avevo chiesto la salute Per fare cose grandi. Mi hai dato l'infermità Per comprendere meglio. Ti avevo chiesto la ricchezza Per possedere tutto. Mi hai dato la povertà Per accorgermi che ho bisogno di te. Ti avevo chiesto il potere perché gli uomini avessero bisogno di me. Mi hai dato l'umiliazione. perché io avessi bisogno di loro. Ti ho chiesto tante cose Per godere la vita. Mi hai dato la vita Perché mi rallegrassi di ogni cosa. Non ho avuto niente Di quello che ti avevo chiesto. Mi hai dato tutto ciò Di cui avevo veramente bisogno. Non hai esaudito, Signore, le mie richieste, perché non sapevo quello che stavo chiedendo. Sei stato fedele alle tue promesse di dare "cose buone" a quelli che pregano. Soltanto tu le conoscevi.

(Kirk Kilgour - il primo giocatore statunitense a venire a giocare in Italia, nel 1973. Purtroppo agli inizi del 1976, durante un banale esercizio in palestra, un grave infortunio non solo bloccò la sua carriera sportiva, ma lo paralizzò pesantemente. Lesione al midollo spinale e totale paralisi degli arti.)

...È PREGATA

Facciamo nostra la preghiera di Ester dalla prima lettura della Messa di oggi - In quei giorni, la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: «Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho sentito dai libri dei miei antenati, Signore, che tu liberi fino all'ultimo tutti coloro che compiono la tua volontà. Ora, Signore, mio Dio, aiuta me che sono sola e non ho nessuno all'infuori di te ».

...MI IMPEGNA

Quando preghiamo spesso siamo interessati alle cose da chiedere a Dio, Lui invece è interessato a noi! Potremmo quasi dire che le cose da chiedere siano solo 'il pretesto' per entrare in dialogo con Lui. Sì, perché è questo ciò che gli sta più a cuore: le parole, poche o tante, sono secondarie, così come le cose da chiedere, anche le più urgenti. Ciò che conta è considerare la preghiera come opportunità d'incontrarlo e di lasciarsi incontrare, cuore a cuore. Per puro amore. Perché Dio è Dio. Se così è, allora bisogna avere il coraggio di prendere le distanze da una certa religiosità 'commerciale': tot preghiere e si ottiene la grazia che si desidera, coltivando la presunzione di dover essere esauditi in quello che si chiede avendo pagato fino all'ultimo spicciolo la cosa desiderata. No, "chiedete..., cercate..., bussate" sono gli imperativi di un Padre affettuoso, di uno Sposo innamorato che sta alla porta, pronto ad accoglierci in casa, nell'intimità profonda della comunione con Lui.

Venerdì 11 Marzo 2022

Liturgia della Parola Ez 18,21-28; Sal 129; Mt 5,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

...È MEDITATA

È un programma esigente quello che ci propone Gesù nel vangelo di oggi. Egli non vuole una santità fatta di forme esterne e vuote come quella dei farisei. Gesù indica la via maestra dell'amore al prossimo. Non si tratta riconciliarsi con Dio, ma anche con il fratello, la sorella. E, se è il caso, a dare la priorità a questa intesa, persino sulla celebrazione del sacrificio del Signore. Il cammino verso la vita nuova inaugurata dalla Pasqua di Gesù c'invita a chiudere vecchi rancori e a percorre la via della riconciliazione. "Va' prima riconciliarti fratello". Non con il aspettare che l'altro/a venga: fa' tu il primo passo. Quanti conflitti, quante incomprensioni subito chiarite all'interno famiglia, nella cerchia della parentela, nelle comunità se ognuno facesse il primo passo dell'incontro, della mano tesa in segno di pacificazione. Percorrere le vie della riconciliazione significa liberarsi dal desiderio istintivo di vendicarsi del torto subito, è vincere l'odio, accettare l'errore, rinunciare al proprio diritto, rinnovare la fiducia nella relazione. Lasciamo spazio a Dio, lasciamo che sia veramente Dio ad amare in noi. Così possiamo, col tempo, imparare a perdonare come Dio. La persona umana è capace dell'impossibile quando si rimette a Lui.

Se il cristianesimo viene spogliato delle sue assurdità per renderlo gradito al mondo, cosa ne rimane? Voi sapete che la ragionevolezza, il buon senso, le virtù naturali esistevano già prima di Cristo e che si trovano anche ora presso molti non cristiani. Cosa ci ha portato Cristo in più? Appunto alcune assurdità. Ci ha detto: Amate la povertà, amate gli umiliati e gli offesi, amate i vostri nemici, non preoccupatevi del potere, della carriera, degli onori, delle cose effimeri, indegne di anime immortali.

Ignazio Silone

...È PREGATA

Signore, rivestimi di sentimenti buoni verso i miei fratelli e allarga l'orizzonte dei miei pensieri e delle mie azioni, perché né invidia né gelosia possano dominare il mio cuore e contaminare i miei affetti. Amen.

...MI IMPEGNA

Faccio un esame di coscienza e mi domando se c'è qualcuno a cui devo perdonare o al quale chiedere perdono. Prego per lui e per me chiedendo la grazia della conversione

Sabato 12 Marzo 2022

Liturgia della Parola Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa

piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

...È MEDITATA

L'antica legge del taglione, che pure cercava di regolare la vendetta perché non fosse illimitata e implacabile, viene abrogata da Gesù. Il suo intento è sconfiggere in radice la vendetta e scongiurare l'inarrestabile spirale di violenza. Il male, infatti, mantiene tutta la sua forza, anche se lo si distribuisce equamente. L'unico modo per sconfiggerlo è eliminarlo là dove nasce. La via del superamento proposta da Gesù è quella di un amore sovrabbondante. Il male non si vince con altro male, ma con il bene. Tutto, capovolto: viene insomma, non solo bandisce discepolo vendetta dal suo comportamento, ma deve porgere l'altra guancia. Non è ovviamente una nuova regola, né atteggiamento tantomeno un masochista. E' piuttosto un nuovo modo di vivere tutto centrato

sull'amore. E' l'amore che rinnova il cuore e che rende nuova la vita. Se uno ama offre anche il mantello a chi glielo chiede ed è pronto a compiere anche il doppio dei chilometri a chi gli domanda compagnia. L'amore, il primo dei comandamenti, è il cuore della vita del discepolo e della Chiesa. Gesù giunge sino al paradosso di anche i nemici. sconvolgente novità egli l'ha praticata per primo: dall'alto della croce prega per i suoi carnefici. Un amore così non viene da noi, nasce dall'alto. E' il Signore che ce lo dona, per questo può chiedere: "Siate perfetti come il Padre vostro celeste".

"Seguimi – dice Gesù – io sono la tua regola: fai tutto quello che avrei fatto Io." Charles de Foucauld

...È PREGATA

Signore, donami la capacità di saper fare silenzio in me per vincere il mormorio del mio egoismo; fa' che sia capace di parole di vita e di serenità.

...MI IMPEGNA

Se volete imitare Dio, a immagine del quale siete stati creati, conformatevi al vostro modello. Voi cristiani, voi che portate un nome che significa amore, imitate la carità di Cristo. Osservate la ricchezza del suo amore per gli uomini...

Asterio d'Amasea

Oggi voglio provare a fare un gesto di cortesia a quella persona che solitamente ignoro.

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE Mercoledì, 23 febbraio 2022

Catechesi sulla Vecchiaia: 1. La grazia del tempo e l'alleanza delle età della vita

Oggi incominciamo un percorso di catechesi che cerca ispirazione nella Parola di Dio sul senso e il valore della vecchiaia. Da alcuni decenni, questa età della vita riguarda un vero e proprio "nuovo popolo" che sono gli anziani. Mai siamo stati così numerosi nella storia umana. Il rischio di essere scartati è ancora più frequente. Gli anziani sono visti spesso come "un peso". Nella drammatica prima fase della pandemia sono stati loro a pagare il prezzo più alto. Erano già la parte più debole e trascurata: non li guardavamo troppo da vivi, non li abbiamo neppure visti morire. Ho trovato questa Carta per i diritti degli anziani e i doveri della comunità: questo è stato editato dai governi, non è editato dalla Chiesa, è una cosa laica: è buona, è interessante, per conoscere che gli anziani hanno dei diritti.

Assieme alle migrazioni, la vecchiaia è tra le questioni più urgenti che la famiglia umana è chiamata ad affrontare in questo tempo. Non si tratta solo di un cambiamento quantitativo; è in gioco l'unità delle età della vita: ossia, il reale punto di riferimento per la comprensione e l'apprezzamento della vita umana nella sua interezza.

Ci domandiamo: **c'è amicizia**, **c'è alleanza fra le diverse età della vita o prevalgono la separazione e lo scarto?** Tutti viviamo in un presente dove convivono bambini, giovani, adulti e anziani. Però è cambiata la proporzione: <u>la longevità è diventata di massa</u> e, in ampie regioni del mondo, l'infanzia è distribuita a piccole dosi. Abbiamo pure parlato dell'inverno demografico. Uno squilibrio che ha tante conseguenze. **La cultura dominante ha come modello unico il giovane-adulto, cioè un individuo che si fa da sé e rimane sempre giovane**. Ma è vero che la giovinezza contiene il senso pieno della vita, mentre la vecchiaia ne rappresenta semplicemente lo svuotamento e la perdita? L'esaltazione della giovinezza come unica età degna di incarnare l'ideale umano, unita al disprezzo della vecchiaia vista come fragilità, come degrado o disabilità, è stata l'icona dominante dei totalitarismi del ventesimo secolo.

L'allungarsi della vita incide in maniera strutturale sulla storia dei singoli, delle famiglie e delle società. Ma dobbiamo chiederci: la sua qualità spirituale e il suo senso comunitario sono oggetto di pensiero e di amore coerenti con questo fatto? Forse gli anziani devono chiedere scusa della loro ostinazione a sopravvivere a spese d'altri? O possono essere onorati per i doni che portano al senso della vita di tutti? Di fatto, nella rappresentazione del senso della vita – e proprio nelle culture cosiddette "sviluppate" – la vecchiaia ha poca incidenza. Perché? Perché è considerata un'età che non ha contenuti speciali da offrire, né significati propri da vivere. Per di più, manca l'incoraggiamento delle persone a cercarli, e manca l'educazione della comunità a riconoscerli. Insomma, per un'età che è ormai una parte determinante dello spazio comunitario e si estende a un terzo dell'intera vita, ci sono – a volte – piani di assistenza, ma non progetti di esistenza per farli vivere in pienezza. E questo è un vuoto di pensiero, di immaginazione, di creatività. Sotto questo pensiero, quello che fa il vuoto è che l'anziano, l'anziana sono materiale di scarto.

La giovinezza è bellissima, ma l'eterna giovinezza è un'allucinazione molto pericolosa. Essere vecchi è altrettanto importante – e bello – che essere giovani. L'alleanza fra le generazioni, che restituisce all'umano tutte le età della vita, è il nostro dono perduto e dobbiamo riprenderlo. Deve essere ritrovato, in questa cultura dello scarto e in questa cultura della produttività. La Parola di Dio ha molto da dire a proposito di questa alleanza. Gioele: «I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni». Si può interpretare così: quando gli anziani resistono allo Spirito, seppellendo nel passato i loro sogni, i giovani non riescono più a vedere le cose che devono essere fatte per aprire il futuro. Quando invece i vecchi comunicano i loro sogni, i ragazzi vedono bene ciò che devono fare. I ragazzi che non interrogano più i sogni dei vecchi, puntando a testa bassa su visioni che non vanno oltre il loro naso, faticheranno a portare il loro presente e a sopportare il loro futuro. Se i nonni ripiegano sulle loro malinconie, i giovani si curveranno ancora di più sul loro smartphone. Lo schermo può anche rimanere acceso, ma la vita si spegne prima del tempo. Il contraccolpo più grave della pandemia non sta forse proprio nello smarrimento dei più giovani?

I vecchi hanno risorse di vita già vissuta alle quali possono ricorrere in ogni momento. Staranno a guardare i giovani che smarriscono la loro visione o li accompagneranno riscaldando i loro sogni? Davanti ai sogni dei vecchi, cosa faranno i giovani? La sapienza del lungo cammino che accompagna la vecchiaia al suo congedo va vissuta come una offerta di senso della vita, non consumata come inerzia della sua sopravvivenza. La vecchiaia, se non è restituita alla dignità di una vita umanamente degna, è destinata a chiudersi in un avvilimento che toglie amore a tutti. Questa sfida di umanità e di civiltà richiede il nostro impegno e l'aiuto di Dio. Chiediamolo allo Spirito Santo. Con queste catechesi sulla vecchiaia, vorrei incoraggiare tutti a investire pensieri e affetti sui doni che essa porta con sé e alle altre età della vita. La vecchiaia è un dono per tutte le età della vita. È un dono di maturità, di saggezza.

La Parola di Dio ci aiuterà a discernere il senso e il valore della vecchiaia; lo Spirito Santo conceda anche a noi i sogni e le visioni di cui abbiamo bisogno. E vorrei sottolineare, come abbiamo ascoltato nella profezia di Gioele, all'inizio, che l'importante è non solo che l'anziano occupi il posto di saggezza che ha, di storia vissuta nella società, ma anche che ci sia un colloquio, che interloquisca con i giovani. I giovani devono interloquire con gli anziani, e gli anziani con i giovani. E questo ponte sarà la trasmissione della saggezza nell'umanità. Mi auguro che queste riflessioni siano di utilità per tutti noi, per portare avanti questa realtà che diceva il profeta Gioele, che nel dialogo fra giovani e anziani, gli anziani possano dare i sogni e i giovani possano riceverli e portarli avanti. Non dimentichiamo che nella cultura sia famigliare sia sociale gli anziani sono come le radici dell'albero: hanno tutta la storia lì, e i giovani sono come i fiori e i frutti. Se non viene il succo, se non viene questa "flebo" dalle radici, mai potranno fiorire. Non dimentichiamo quel poeta che ho detto tante volte: "Tutto quello che l'albero ha di fiorito viene da quello che ha di sotterrato".

Dio mio, vieni a rimpiazzare in me tutto quel che mi viene a mancare a poco a poco, man mano che invecchio.

Le mie forze, rimpiazzale con un di più di amore, con un modo più semplice, più delicato di donare me stesso.

Il mio slancio, il mio brio, rimpiazzalo con il tuo sorridere; aiutami, non solo a sopportare e a comprendere gli altri, ma a interessarmi ai loro progetti.

La mia memoria, fa' che mi permetta di ricordare ciò che vi è di migliore, ciò che vi è di più bello nella mia vita, per condividerlo con gli altri.

La mia intelligenza, fa' che accetti con umiltà di sapersi meno attiva, meno brillante, meno rapida, ma che si applichi sempre di più a cercare te, e a far penetrare in me le promesse di eternità che tu fai a tutti quelli che ti cercano.

Signore mio Dio, fa' che sia sempre più capace di distaccarmi, di dimenticarmi, di donarmi. Con te e per te. Amen.

Comunità di Sant'Egidio

Alemante Friend's

Associazione Borgo di Palmaro Conferenza di San Vincenzo De' Paoli- Pra' Palmaro ASD Giostra della Fantasia Croce Verde Praese Gruppo Facebook "Sei di Pra'" Gruppo WhatsApp "Palmaro c'e" ASD Regina Margherita ASD SMS Pescatori Pra Botteghe del Borgo di Palmaro Parrocchia Madre del Buon Consiglio CIV Pra' Insiene Parrocchia Santa Maria Assunta Centro d'Ascolto - Genova Ponente Parrocchia N.S. del Soccorso e San Rocco Colorando Tour Pro Loco - Voltri Le Comunità di Pra', Palmaro e Ca' Nova in collaborazione con l'associazione POKROVA con sede a Genova VOGLIONO RISPONDERE AL GRIDO DI AIUTO DEL POPOLO UCRAINO CON L'INVIO DI MATERIALI NECESSARI IN QUESTA CRISI UMANITARIA E ORGANIZZANO Coperte e cuscini con riempimento sintetico LA RACCOLTA DI: Prodotti per bambini e adulti: Prodotti per igiene personale: Pannolini Salviette umide Omogeneizzati Sapone, shampoo Assorbenti femminiti, ecc. Asciugamani, ecc. Prodotti alimentari (scadenza oltre 3 mesi): Pasta, riso, farina Tè in bustine Tonno e carne in scatola Caffè solubile Piatti, bicchieri, posate monouso
 Alimenti per animali, ecc. Biscotti Cioccolato, doici confezionati, ecc. Medicinali e dispositivi medici (in confezione integra), tra cui in particolare: Antibiotici Analgesici Mascherine Antiemorragici Garze Antidiarroici Guanti monouso Cardiovascolari Siringhe La raccolta principale verrà effettuata in via Nostra Signora Assunta accanto al Chiosco dei Fiori e di fronte all'Oratorio della Confraternita (vicinanze Cinema - Palestra Palmaro e Chiesa N.S. Assunta) Lunedi, Mercoledi, Venerdi e Sabato: Info > 328.842.9960 | 347.825.6556 orario 10-12 e 16-19 www.assuntaprapalmaro.org Domenica: orario 10-12 Ringraziamo chiunque può contribuire Molto gradite le scatole di cartone Altri punti di raccolta: Croce Verde Praese Società Mutuo Soccorso Giardino dei Tigli Via Cordanieri, 13 Via Villini Ambrogio Negrone, 1c dal Lunedi al Sabato: orario 8-12 dal Lunedi al Sabato: orario 16-19